ANNO XIX. Domenica, 27 Maggio 1866. N. 145.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richieste se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franche, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Si pregano i signori Ufficiali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

Firenze, 26 maggio

LE TRANSAZIONI DIPLOMATICHE

La nota circolare per la proposta del congresso ristretto è stata spedita. Ci vollero otto giorni di negoziati, molti dispacci e non poche conferenze per mettere d'accordo la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Furono discussi non solo i punti che sarebbero stati trattati, ma le frasi e le parole. Dopo molti cambiamenti, dopo concessioni fatte a destra ed a sinistra, si è alla fine compilata una nota, a cui fu tolto ogni colore un po' vivo e spiccato, affinchè potesse essere accolta anche dall'Austria, che nel corso delle comunicazioni ufficiose si è mostrata la potenza più caparbia e permalosa.

Ma qual giudizio può fare l'Europa del tentativo a cui si sono indotte la Francia, la Russia e l'Inghilterra, e quale speranza può essa nutrire di una pacifica combinazione, mentre l'atto preliminare ha suscitate tante difficoltà ed incontrati tanti ostacoli?

La diplomazia che in questi anni aveva ricuperata un' importanza ed influenza grandissima, sopratutto per opera della Francia, non corre rischio di perdere il suo prestigio, allorchè la si vede fare lunghe discussioni per decidere se in una nota, diretta a radunare un congresso per risolvere delle quistioni, come quella del Veneto, si abbia da chiamare pane il pane, scrivendo *quistione veneta*, ovvero si debba solo accennarvi colle parole *controversia italiana*?

Scrivendo *controversia italiana* in luogo di *quistione veneta*, si è forse celata all'Europa la quistione che tiene l'Italia e l'Austria l'una contro l'altra armata? Questa finzione diplomatica è stata adoperata affine di piacere all'Austria e toglierle ogni pretesto di rifiuto; ma se il Governo di Vienna non voleva saperne di una nota in cui apertamente si dichiarasse che il congresso ristretto dovrebbe risolvere la quistione della cessione del Veneto al Regno d'Italia, si può aver fiducia che esso condiscenda alla soluzione che sarebbe necessaria per evitare la guerra? Se la sola parola le fa ribrezzo, è mai sperabile che sia per aderire alla cosa?

Il Governo italiano si è mostrato meno restio dell'Austria. La causa che esso rappresenta, il diritto ch' egli difende hanno destato delle simpatie così sincere ed universali, che egli può bene, senza compromettere nè l'uno nè l'altro, lasciare che nella nota si alluda solo velatamente alla questione veneta.

Però ci sembra ch' esso abbia l'obbligo di essere esplicito nella risposta. L'Italia accetta il congresso ristretto, ma non ammette che vi sia in Europa una controversia italiana, un *différend italien*. V'ha lotta fra l'Italia e l'Austria, ma questa lotta è esclusivamente pel possesso del Veneto, che i trattati hanno garantito all'imperatore d'Austria e che noi invochiamo a nome del diritto di nazionalità e nell'interesse della pace europea. Questa è la controversia che il congresso dovrebbe definire, se fosse una di quelle che possono esser definite per vie pacifiche ed amichevoli.

E noi dubitiamo che il congresso ristretto riesca mai a risolvere di siffatte quistioni. Se l'esperienza non bastasse, ce ne farebbero convinti le difficoltà che ritardarono la spedizione del dispaccio circolare delle tre grandi potenze neutre.

Finora le proposte di congresso non ebbero un felice successo. Fu proposto alla vigilia della guerra d'Oriente e non si è radunato; fu proposto per la Polonia, fu proposto per la guerra danese e non ebbe effetto. È probabile che si raduni adesso che le quistioni da trattare sono tanto intricate ed altre quistioni minacciano di sorgere ancor più ardue?

I gabinetti di Parigi, di Pietroburgo, di Londra hanno dal canto loro fatto quanto era possibile per rimuovere ogni ostacolo. Un rifiuto all'invito non sarebbe forse giustificabile. Ma quando si deliberi di tenere una conferenza preliminare per intendersi sulle basi generali del congresso, quando al ministero degli affari esteri di Parigi si radunino sotto la presidenza del sig. Drouyn de Lhuys, lord Cowley, il barone di Budberg, il conte Goltz, il principe di Metternich ed il cav. Nigra, quale risultato si potrà ragionevolmente attenderne?

Quello di accertare l'impossibilità di un accordo e d'una definizione pacifica delle presenti quistioni. Tale sarebbe il risultato: noi non ne potremmo aspettare alcun altro.

LA STAMPA FRANCESE

Altra volta era privilegio dei giornali legittimisti e clericali il dimostrare la più sincera e cordiale avversione per la causa nostra. Questa Italia infatti che il diritto divino si era dimenticato di registrare fra gli Stati dell'Europa; quest'Italia che era sorta in nome della libertà contro il doppio dispotismo della tiara e dell'impero, aveva tutte le qualità per essere odiata dai legittimisti e clericali francesi. Ma da qualche tempo si è formata una scuola sussidiaria ai nostri nemici; una scuola di sedicenti liberali che aborre l'unità italiana e che spera l'avvenire delle idee progressive dal trionfo della politica di casa d'Austria.

Restano sempre fermi sulla breccia a combattere in nostro favore i liberali provati del *Siècle*, dell'*Opinion Nationale*, dell'*Avvenir National* e di qualch'altro fra i quali più meritevole certamente è il *Journal des Débats* che, per restare amico nostro, ebbe il coraggio di staccarsi da molti illustri amici suoi; ma contro questi si è adesso formata una nuova schiera di pubblicisti, ai quali la causa nostra è diventata antipatica e che ci accusano di essere i disturbatori della pace europea.

Non è difficile lo scorgere gli elementi di cui si compone questo partito pseudo-liberale, di cui il discorso ultimo del signor Thiers espose il più eloquente programma. Stanno in esso tutti quelli i quali professano la massima politica che la sicurezza della Francia riposa nell'essere circondata da piccoli Stati e che quindi sono nemici di tutte le altre nazionalità che non sia la loro. Stanno in esso poi tutti gli avversari dell'impero napoleonico, i quali avevano concertato un assalto alla politica interna francese che questa complicazione estera minaccia di disturbare.

Per tutti questi, l'Italia, divisa com'era prima del 1848, sarebbe il non *plus ultra* della buona politica francese. L'antico conflitto coll'Austria, che Enrico IV, Richelieu e Napoleone I elevarono a dogma degl'interessi francesi, essi lo restringono a poter pesare un po' più a Napoli se Vienna sia potente a Torino; salvo a contentarsi anche di meno, e vantare come un trionfo un qualche segno d'influenza ottenuto presso qualcuna delle antiche Corti di Firenze o di Parma.

Per tutti questi l'apogéo della gloria francese consiste nell'avere una tribuna rumorosa che mandi a quattro venti dei pomposi discorsi, i quali suscitino dei movimenti insurrezionali a destra ed a sinistra, che la Francia lascia poi tranquillamente soffocare, contentandosi tutto al più di spedire quattro navi ad Ancona, che dopo alcun tempo ritornano in Francia, avendo assistito appunto a tutto quanto sembravano dirette ad impedira.

È un partito potente, bisogna riconoscerlo, perchè si recluta nella parte più istrutta della popolazione delle grandi città, dell'aristocrazia e della grossa borghesia; ma fortunatamente non è quello che si dice il popolo francese, quel popolo così ammirabile per l'istinto intelligente con cui riconosce il suo vero interesse e che fu sempre avversario implacabile della politica in miniatura di questi nuovi *frondeurs*, come fu sempre entusiasta dei grandi concetti secondo i quali governarono i sovrani più eminenti e gli uomini di Stato più illustri della Francia.

La stampa che esprime le opinioni di questi nostri avversari si è preso il troppo facile assunto di mostrare che noi abbiamo torto di pretendere al possesso della Venezia, dai trattati attribuita all'Austria, e che quindi noi, come ingiusti aggressori, dobbiamo essere tenuti responsabili di tutte le tristi conseguenze che ne vengono alla pace europea.

Si comprenderà di leggieri come a questa specie di ragionamento sia impossibile a noi di rispondere. Quando ci si oppongono i trattati del 1815 non è più possibile replicare; ma è giusto il caso come se ad un protestante si opponesse l'autorità del Papa. Se ad un popolo che sorga contro un'ingiustizia della quale fu vittima, voi opponete l'ingiustizia stessa come base del diritto, quel popolo perderebbe il suo tempo, discutendo. E valga lo stesso a rispondere a quei giornali francesi dei quali parliamo, i quali ci dimandano quali compensi territoriali possiamo noi offerire all'Austria in cambio della Venezia, che le vogliamo togliere.

Tutto al più potremmo rispondere che noi siamo in situazione di offerire all'Austria quegli stessi compensi territoriali che questa offerse alla Francia dopo il 1814, allorquando le tolse tutti gli acquisti che la fortuna del primo Napoleone le aveva dati.

Meglio che i ragionamenti di questa fatta amiamo quelli dell'Austria stessa, la quale invoca le sue ottocentomila baionette, i suoi baluardi fortissimi di Mantova e di Verona e non già un diritto ch'ella ben sa essere da noi contestato.

L'Inghilterra aveva pure le Isole Jonie allo stesso titolo che l'Austria possiede la Venezia, e quando testè ne faceva rinunzia alla Grecia, dimandavane forse un compenso?

No: non è questo, nè può esser questo il fondo delle ragioni e dei motivi che possono aver persuaso tanti liberali francesi a mettersi in un campo avverso al nostro. Vi ha pur troppo un fondo d'egoismo, il quale si ribella all'aspetto delle sofferenze altrui e dei tentativi coi quali altri cerca liberarsene. È l'egoismo di chi sta seduto a mensa e sente fastidio che altri venga a chiedergli un pezzo di pane. Questi pseudo-liberali francesi peccano di quel difetto che di quando in quando rimproverano all'Inghilterra, quello cioè, di starsene contenta del suo benessere, indifferente ai mali altrui. Ma fortunatamente non può esser questo il sentimento d'un popolo generoso come è il francese, perchè non corrisponde a quell'istinto di espansione alla quale deve la sua grande influenza in Europa.

LA SITUAZIONE E LA STAMPA INGLESE

Il *Times*, di cui abbiamo pubblicato ieri il singolare articolo del 21, torna a consigliare all'Austria la cessione della Venezia come unico mezzo di conservare la pace.

Ecco le parti principali del suo articolo di fondo del 23, contro certe premesse e insinuazioni del quale è inutile omai che noi poniamo in guardia i nostri lettori:

Se bene l'ardore delle nazioni ad armarsi e a combattere, quando eccitato da rivalità o ambizione, sia tale da scoraggiare gli *umani*, pure è un segno di buon augurio il vedere ora la questione della pace e della guerra dipendere in maggior grado di prima da coloro che avranno a soffrire dalla lotta. La guerra infatti non è più l'ultima ragione dei re, ma dei popoli stessi. Un principe potente, l'eletto della moltitudine, e rappresentante nella sua persona la volontà nazionale, ben potrà inviare spedizioni in paesi remoti e imbarcarsi in imprese per le quali la popolazione ha poca simpatia. Ma nè pure l'imperatore francese potrebbe condurre una gran guerra senza il buon volere del suo popolo, mentre gli altri principi d'Europa incontrerebbero un ostacolo molto più probabile ad eseguire divisamenti militari nei loro sudditi. Noi abbiamo ora innanzi a noi lo spettacolo di due potenze, l'una nel settentrione e l'altra nel mezzodì d'Europa, che si armano per attaccare l'Austria e che conchiudono a questo fine una strana (!) e innaturalissima (!) alleanza. Per quanto concerne i loro reggitori, entrambi sono pronti del pari al conflitto. Se le notizie della convenzione conchiusa fra loro sono esatte, l'uno deve attaccare non appena l'altro sia stato assalito o provocato. Un colpo sparato su la frontiera della Venezia o della Boemia sarà pei due eserciti il segnale di aprire le loro campagne rispettive. Ma quale differenza fra gli alleati! Rivolgete lo sguardo dalle consorterie di gabinetto e militari, e dai giornali ispirati, al corpo della nazione, e allora il contrasto fra i prussiani e gli italiani non lascerà più dubbio. A mezzodì delle Alpi tutto è entusiasmo. Effusione del sangue, bancarotta, il pericolo di una convulsione politica, la certezza dell' intervento e della legge dettata dall'estero, sono cose a cui non si bada, non appena un raggio di speranza di avere la Venezia balena all'orizzonte.

Sono sette anni che si insegna all'italiano a riguardare la conquista di questa parte del suo paese come meta inestimabile degli sforzi patriotici. Di tutto quanto egli ha guadagnato nulla ha pregio agli occhi suoi sinchè Venezia continua a soggiacere all'Austria. Tutto quanto si poteva fare migliorando e consolidando i possedimenti attuali della Corona, tutto il politico influsso cui può acquistare uno Stato amministrato saggiamente ed economicamente, venne posposto all'intraprendimento dell' integrare il territorio nazionale. Garibaldi riceve un comando con rango di generale, e in una sola settimana 26,000 uomini sono arrolati nelle file de'suoi seguaci. Qui abbiamo lo spettacolo di una nazione ardente di guerra e rattenutane solo dalla forza prepotente di un vicino o dalla convinzione positiva che la sconfitta terrebbe dietro all'attacco (!).

A questa pittura, alquanto mefistofelica, dell'entusiasmo d'Italia, il *Times* contrappone il quadro degli ostacoli che la guerra in Prussia incontra nelle adunanze tenutesi quivi in qualche parte e di cui parlarono i giornali. E continua:

Da queste opposte tendenze dei due Stati ora alleati contro l'Austria è facile il conchiudere che v'è ancora una possibilità che la guerra possa essere arrestata, e una probabilità che, se comincia, possa fra non molto essere fatta cessare da qualche moto politico in Germania (!). Noi crediamo che l'Austria potrà avere tanto dominio di sè da non ripetere l'errore del 1859 e distruggere gli influssi che agiscono in suo favore, con un attacco contro l'uno o l'altro de'suoi avversarii. Se essa non può acconsentire ad appigliarsi al consiglio dell'Europa e a cedere la Venezia, la sua migliore politica è quella di attenersi alla difensiva.

Se la Prussia viene rattenuta dalle proteste del suo popolo e dalle ammonizioni dello czar, che dicesi essersi dichiarato contrario all'ingrandimento del regno a spese dei principi minori, può darsi che gli italiani abbiano a riflettere prima di cominciare un conflitto in cui, ove non siano soccorsi, sono certi di essere sconfitti (*sic*). Ma appena è d'uopo ripetere che il corso degli avvenimenti in sostanza è diretto dall'imperatore francese. Se egli si dichiara in modo indubbio in favore della pace, allora è probabile che l'Europa non sarà sturbata. Ma invano ci ripromettemmo tranquillità se le potenze non si adunano nelle prossima conferenza in uno spirito di concessione. La radice di tutta questa difficoltà è il possesso della Venezia per parte dell'Austria; e se questa potenze potesse venire indotta a cedere ai desiderii dell'Europa e ad abbandonare quella provincia disaffezionata, acquisterebbe col suo buon volere un titolo che non potrebbe venir ignorato. Appagata l'Italia, non sarebbe difficile il mettere alla ragione il conte Bismarck.

Questa conclusione non è certo quella dell'articolo del *Times* del 21 di cui abbiamo parlato più sopra. Del resto nulla di più naturale. Quell'articolo del *Times*, in cui si rinnegava il principio di nazionalità, si poneva il titolo dell' Austria su la Venezia a un livello col titolo per cui l'Austria occupa Vienna e l'antico arcidu-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Immezzo ai bellicosi frastuoni ai quali fa eco ogni cuore italiano, e di fronte all'imponente agitarsi dello spirito guerriero delle nostre popolazioni, le quali anelanti di veder presto compiuto l'edificio della nazionale indipendenza, coll'entusiasmo che inspira una causa giusta, e colla serenità di chi ha sicuro il trionfo si apprestano ad affrontare l'ora degli ultimi sacrifici, quella calma di cui tanto abbisogna l'uomo di scienza viene a mancare, ed il suo pensiero non può non volgersi alle comuni speranze, nè i battiti del suo cuore dissonare da quelli di ogni altro cuore italiano.

Non può negarsi che i momenti attuali siano poco favorevoli per attendere ad ogni studio che non sia quello della situazione politica in cui ci troviamo, e se pure vi si attende, si cerca in certo qual modo di subordinarlo per quanto è possibile allo spirito di guerra che oggi su tutto predomina. Quindi avviene che nel leggere giornali o libri si accorda sempre la preferenza ad articoli che trattino di invenzioni ed apparati guerreschi, ciò almeno è avvenuto a chi ha l'onore di presentare queste poche righe ai lettori dell'*Opinione* che scorrendo alcuni periodici scientifici per essere informato di qualche novità la sua attenzione è stata specialmente fissata da alcune notizie trovate in un giornale inglese sulle bombe sottomarine o torpedini come voglionsi chiamare, e da una breve nota colla quale il barone Dupin ha informato l'Accademia delle scienze di Parigi di un nuovo lavoro pubblicato dal distinto ingegnere signor William Fairbain.

Innanzi però di venire a parlare di questo nuovo lavoro del sig. Fairbain e delle bombe sottomarine m'interessa di far fare la conoscenza di questo illustre autore a coloro fra i miei lettori che non sapessero chi egli sia.

Il nome del signor Fairbain non suona nuovo a chiunque siasi per poco occupato di costruzioni metalliche. Le sue ingegnose ed interessanti esperienze sulla resistenza e sull'uso del ferro sono popolarissime fra gli uomini tecnici, e rinomati pur sono i suoi studi sulla forma da darsi alla sezione dei ponti tubulari. A questo oggetto è opportuno il ricordare come essendosi creduto da principio che la sezione cilindrica a base circolare fosse la più adatta per i detti ponti, si preferì poi la forma ellittica fino a che il signor Fairbain dimostrò che il massimo dei vantaggi si ottiene coll'adottare la forma rettangolare per quella parte dei ponti tubulari che deve attraversarsi coi convogli.

Si è pure il signor Fairbain distinto per i perfezionamenti arrecati alla tessitura a vapore, la quale se in Inghilterra ha fatto grandi progressi lo deve molto all'opera efficace di questo distinto ingegnere. Ma ciò che forse costituisce il maggior merito del sig. Fairbain è la sua valentia nelle costruzioni navali in ferro alle quali si è specialmente applicato in un cantiere da esso fondato sulle sponde del Tamigi.

Un nuovo frutto della lunga esperienza, e della parte attiva presa in questo genere di costruzione è l'opera di cui l'egregio ingegnere ha testè fatto omaggio all'Accademia di Parigi. Essa è stata accolta con grande interesse in Inghilterra dove l'argomento sul quale versa viene giustamente considerato come di pubblica utilità. Infatti la statistica dei legni che l'Inghilterra possiede in mare mostrandoci che su 3000 bastimenti a vapore 62 soltanto sono costruiti in legno, può dirsi che quasi tutto il suo naviglio è in ferro.

L'opera di cui è parola viene specialmente raccomandata agli uomini del mestiere ed è giudicata come una delle più complete che siensi fino ad oggi pubblicate.

Ora mentre il signor Fairbain col suo trattato pone alla portata dei costruttori il risultato dei suoi studi e della sua esperienza onde possano valersene nel perfezionare i loro lavori, troviamo altri uomini che con altri studi mirano ad uno scopo totalmente opposto, vale a dire alla distruzione dei navigli. Ciò è nell'ordine naturale delle cose.

Il bisogno di aumentare i mezzi di distruzione aumenta col crescere dei mezzi difensivi, sono due studi ugualmente interessanti e che di pari passo procedono; oggi si costruiscono cannoni di una forza straordinaria, all'urto dei cui proiettili non vi hanno mura che possano resistere, all'indomani si propone subito qualche espediente per attenuare i formidabili effetti di questa invenzione. I cannoni rigati e le corazzature di acciaio sono una prova di questa continua gara, il cui esito è poi sempre quello di distruggere.

Sotto questo riguardo appunto sono un argomento di attualità le bombe sottomarine, ed i giornali ci han raccontato prodigi di alcuni esperimenti che su di esse si son fatti in questi ultimi tempi a Tolone ed in altri porti.

Fu nel 1777 che Buschel del Connecticut propose per la prima volta di distruggere i navigli mediante l'esplosione di bombe tenute ad una certa profondità dalla superficie dell' acqua. L' operatore doveva penetrare nell' acqua protetto da un apparecchio speciale, ed andare così ad attaccare ai fianchi

cato d'Austria, e si spargeva ogni sorta di insinuazioni contro l'Italia, destò l'indignazione nella stessa Inghilterra e l'improvazione della stampa inglese.

E di questo sentimento si fa interprete il *Daily News*, che consacra i suoi articoli di fondo del 22 e 23 a combattere le disoneste parole del *Times*, cui chiama diffamatore e disertore degli amici nel momento del pericolo.

Daremo domani i due articoli del *News*, mancandoci oggi lo spazio. Intanto siamo lieti di vedere che anco in Inghilterra gli interessi materiali non bastano a far dimenticare la causa del diritto e dell'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *25 maggio*. — L'arruolamento dei volontari appena cominciato diede i suoi risultati, e il Comitato lavorando indefessamente lunghe ore ogni giorno, non riesce a soddisfare tutti gli impazienti cui tarda restar secondi alla partenza. Già due convogli di oltre 400 volontari arruolati in due giornate partirono alla volta di Como e di Varese, animati dal più vivo entusiasmo. Frattanto l'istruzione delle reclute si va compiendo celeremente oltre quanto si possa sperare. È credenza comune che il cominciamento delle ostilità sia vicino, e la confidenza di buona riuscita non ammette dubbi. Tutti conoscono che abbiamo da combattere un nemico serio fortemente accampato e trincerato, ma si confida pienamente nella sodezza di proposito dell'esercito e dei volontari, i qualli vanno ai loro corpi cantando bensì le loro giulive canzoni di guerra, ma senza ostentare quell'entusiasmo parolaio e gridatore che fu una specialità del 1848, spiegando invece quella fermezza di princio che deve essere la base dal coraggio nell'affrontare i rischi e della costanza nel sostenerli per raggiungere lo scopo supremo della vittoria. Le disposizioni disciplinari stabilite per l'arruolamento dei cropi di volontari che taluni tacciarono di troppo pedantesche e fatte per raffreddare l'entusiasmo della gioventù sono invece giudicate come assai opportune ed assennate, e udii non pochi studenti e giovanotti che le trovavano appropriate, e si facevano inscrivere contenti colla persuasione che il tutto deve procedere con ordine. Chi non ama la disciplina, lascia molto dubitare del sua patriottismo, e farebbe credere che sotto covi un secondo fine. La nostra città, in questo momento presenta tutto l'aspetto della cama di chi si attende da un momento all'altro il primo colpo di cannone, e frattanto i Comitati di soccorso ai bisognosi procedono attivi nella loro opera filantropica coadiuvati in ogni modo dai cittadini.

Per la prossima ricorrenza della festa nazionale non si faranno dimostrazieni speciali, poichè le preoccupazioni sono gravi, ma tutti portano ferma fiducia che l'anno venturo si potrà farne una campleta solennità, cui nessuno manchi della famiglia.

E già la regia Società del tiro a segno della nostra città, ha dato un bell'esempio, che certo, da altre società verrà imitato. Nei primi giorni del prossimo mese di giugno, avrà luogo la gara riservata ai soci di detta società, in cui sono a disputarsi i ricchi e stupendi oggetti avuti graziosamente in dono da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, presidente della società, e da S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

La solenne distribuzione dei premi dovrebbe pertanto farsi nei primi giorni di giugno, ma il grido di guerra che minaccioso levasi d'ogni intorno, ne consiglia la sospensione. Alla vigilia delle ultime battaglie che pel compimento dell'unità d'Italia stanno per combattere i generosi suoi figli non è conveniente pensare a festeggiamenti, poichè quantunque si abbia fede nella vittoria, è impossibile che nello svolgersi del gran dramma non siano per avvicendarsi coi prosperi avvenimenti, grandi frutti, e dolorosi sacrifizi. Perciò la divisione della società ha determinato che i premi vinti da ciascun tiratore vengano rimessi a domicilio, e che le L. 200 portate in bilancio per concorrere alla festa da ballo solita darsi in occasione della distribuzione dei premi siano versati nella cassa della commissione di beneficenza instituita presso il nostro Municipio per soccorrere le famiglie povere dei contingenti, ed affinchè il concorso della regia società in quest'opera di carità patria riesca della maggior efficacia possibile, ha aperto una sottoscrizione fra i membri della medesima.

Nel palazzo Carignano sarà fra breve aperto un gabinetto di lettura, una sala di ritrovo e di centro politico di letterati, di uomini politici di ogni partito, di senatori, deputati non solo della nostra città ma di quanti verranno a visitare questa ex-provvisoria. L'idea fu suggerita da alcuni cittadini distinti della nostra città, al nostro sindaco, comm. Galvagno, il quale fece già concessione di alcune aule del palazzo Carignano per essere riserbate a tale uso.

D.

MILANO, *26 maggio*. — Ieri si è costituita e radunata la Giunta consultiva decretata dalla legge 17 maggio per l'assegnamento del domicilio coatto alle persone designate nell'articolo terzo di detta legge. I due consiglieri provinciali che ne fanno parte sono i signori Gorla e De-Vecchi. La nostra questura ha intanto preparata la lista di quei pregiudicati, sui quali converrebbe por le mani appena la gravità degli avvenimenti rendesse necessaria l'applicazione della legge Gli annotati sono un centinaio circa, e sebbene per la maggior parte appartengano alla feccia del volgo e siano vecchi inquilini degli ergastoli, pure v' ha tra essi taluno che risvegliandosi un bel mattino potrebbe trovare al suo capezzale, invece della faccia rotonda della Perpetua o del mento sbarbato del domestico di toeletta, due visi scuri e baffuti della benemerita.

Il disordine di Precotto, che avete letto sui giornali di qui, non va attribuito a mene reazionarie. La furia con cui qualche Comune ha compilate or ora quelle liste della Guardia nazionale mobile che dovevano essere compiute sin dal febbraio, e più di tutto la coincidenza della mobilizzazione colla chiamata dei contingenti, che togliendo di colpo tante braccia giovani alle famiglie campagnole, ha toccati anche gli ammogliati con prole, doveva naturalmente commuovere le popolazioni contadine. Nulla dunque di straordinario se in un Comune su centocinquanta d'uno stosso circondario, i villani abbiano sfogato il loro malumore contro la Giunta, incolpata d'avere, nella furia delle sue operazioni di ricognizione della Guardia nazionale mobile, ommesso di registrare taluno che avrebbe dovuto figurare sui ruoli del contingente. E la causa del tumulto di Precotto mi si dice esser stata precisamente questa, nè mi consta che alle minaccie scagliate da una cinquantina di villani contro la Guardia nazionale chiamata a tutelare l'ordine, siansi aggiunte le grida di *Viva Gesù, viva Maria*.

Anzi m'è lieto constatare che il Comitato di vigilanza sul clero informa da parecchi giorni che lo spirito dei preti di campagna va mano mano uniformandosi all'entusiasmo nazionale. A Rhò, per esempio, e nelle vicinanze, dove dominano gli oblati, abbondano più che altrove le manifestazioni patriottiche ed anzi mi si assicura, *incredibile dictu*, che gli oblati stessi abbiano eccitati i contingenti a rispondere volonterosi alla chiamata, e li abbiano confortati non solo di parole, ma anche di qualche gruzzolo di danaro.

Fu approvata la formazione d'una sezione per la visita dei garabaldini. La loro affluenza all'unico ufficio del Monastero Maggiore avrebbe potuto dar luogo a scene spiacevoli. Come contenere per più ore la generosa impazienza di centinaia di giovani?... Se fosse durato più giorni ancora quell'agglomeramento, gli incidenti comici che vi succedano avrebbero potuto diventar tragici, e non mi sarei punto meravigliato (se i volontari, dopo essersi sbizzarriti per due giorni nella chiesa del monastero a cantare in coro, a suonare nell'organo, e sul campanile a battacchiare le campane, avessero finito il terzo giorno collo staccare del tutto le campane già smosse, per farle rotolare dai tetti su cui stavano esercitandosi alla carica, stritolando le tegole in mancanza dei croati.

A Como invece le cose vanno per benino. Quasi tutte le famiglie hanno alloggiati dai tre ai quattro volontari e non si hanno lagnanze da nessuna parte. Sarà lo stesso quando dovessero moderare la loro impazienza ancora per qualche settimana? E se avesse luogo il congresso chi li potrà tener fermi coll'arma al braccio per un buon mese?.. È una riflessione che si affaccia tosto e seriamente a chi, come il vostro corrispondente, ha passato un paio d'ore a Como in mezzo a loro.

Mi si dà per intesa fra Governo e Commissione la formazione dei due squadroni di guide. E sarebbe bene perchè sono molti anche fra gli ufficiali superiori di Garibaldi, quelli che fanno calcolo sull'utilità dei varii servigi che può rendere anche in una campagna di guerriglie un buon nerbo di cavalleria volante. Del resto sarebbe peccato che dopo essere andati perfettamente d'accordo in tutto, si stesse lì adesso a stiracchiare per un centinaio di cavalli. Aggiungete anche che a Milano una cinquantina di guide si equipaggerebbe del proprio.

Qui piove a catinelle, e si sono levati nuovamente dalle fodere impepate gli abiti invernali. Sotto questo rovescio d'acqua la foglia de' gelsi si fa gialla e marcisce, per cui il suo prezzo è oggi in alcune località salito sino a 18 franchi al centinaio. In diverse allevature si dovette gettar via porzione di bachi per mancanza di nutrimento. Aggiungete a ciò l'intensità e l'insistenza del freddo, che ha fatto cadere quasi tutti i germogli delle frutta, e poi sappiatemi dire come si può rassegnarsi a benedire la provvidenza dei preti!

PORTO MAURIZIO, *25 maggio*. — Dopo domani vi sarà ballottaggio per l'elezione del deputato. Il conte Alfieri è sicuro del successo non avendo concorrente, perchè i voti dati al marchese Spinola sono voti puramente personali, avendo egli dichiarato che non si presentava candidato. A questo riguardo permettetemi ch'io corregga un giudizio poco retto di una vostra corrispondenza. Il marchese Spinola è stato deputato tre volte, e non ha fatto mistero delle sue opinioni. Come lo si possa dire armeggione dei clericali, lascio a voi il giudicare. Mi pare che per sostenere la candidatura del conte Alfieri, che non è combattuta, mancando un competitore, non faccia duopo di dipartirsi da quelle regole di imparzialità che sono prescritte anche nella politica. Ciò non dico per voi, ma pel vostro corrispondente di qui, che deve conoscere il marchese Spinola e che non avrebbe perciò dovuto ascriverlo al partito clericale, del quale non ha avute nè cercate le simpatie.

Si legge nell'*Italia militare*:

« Il ministro della guerra ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto, con cui sono state approvate *norme eccezionali* per l'ammessione di 300 allievi alla scuola militare di fanteria e di cavalleria, dei quali parte provenienti dal 3° anno di corso dei collegi militari e parte da giovani borghesi o da sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito, che ne facciano domanda e soddisfino alle seguenti condizioni d'idoneità:

« 1° Aver raggiunta l'età d'anni 17 al 1° marzo 1866, e non avere superata quella di anni 24;

« 2° Avere l'attitudine fisica al militare servizio;

« 3° Aver conseguita la licenza liceale, ovvero soggettarsi ad appositi esami d'ammessione sugli elementi d'aritmetica, algebra, geometria, lettere italiane, geografia e storia generale;

« 4° Contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'anni due;

« 5° Obbligarsi al pagamento della pensione e dell'assegno pel corredo stabilito per l'istituto.

« Le domande per l'ammessione, corredate dei necessari documenti dovranno essere rivolte dai petenti al Comando della scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino, non più tardi del 12 venturo giugno.

« Gli esami d'ammissione per quelli che vi dovranno essere sottoposti, saranno dati a Napoli, Palermo, Milano e Torino, a cominciare col 25 giugno pross.

« Coi primi di luglio i 300 nuovi ammessi dovranno entrare alla detta scuola, ove ben probabilmente, compieranno in 6, od 8 mesi il corso d'istruzioni cui normalmente s'impiegano due anni.

« La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha pubblicatto il sunto delle norme per l'ammissione; e le norme stesse coi relativi programmi particolareggiati per gli esami, saranno fra pochi giorni ostensibili presso tutti i Comandi militari di circondario, presso quelli di prefettura e sotto-prefettura, e saranno vendibili al prezzo di cent. 80 presso la tipografia editrice di C. Cassone e Comp., in Firenze. Il Ministero ha pure ordinato che per quest'anno siano sospese le vacanze presso tutti gl'istituti militari, e siano accelerati gli ultimi corsi. »

Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 25:

« Iersera alle otto giunse coll'*Espresso* da Nizza Menotti Garibaldi, colla sorella Teresita, il fratello Ricciotti e il dottor Prandina. Essi lasciarono il fratello del generale in uno stato disperato di salute, dolenti di non potergli in alcun modo giovare colla loro presenza, e dolentissimi di doverlo abbandonare ne'suoi ultimi giorni.

« Menotti Garibaldi partì alle 11 per Firenze, donde ripartirà tosto per tornare alla Caprera. »

Leggiamo nella *Lombardia* del 25:

« Oggi col treno delle 12, 45, partiva da Milano S. A. R. il principe Amedeo pel suo quartier generale di Lodi, come comandante la brigata granatieri, che lo aveva preceduto nel mattino.

« Lo ossequiavano alla staziono il Prefetto, il Sindaco, il comandante del dipartimento, il comandante della Guardia nazionale, con generali ed ufficiali superiori dell'esercito e della Guardia nazionale, non che gli ufficiali della legione 1.a che lo ha per colonnello d'onore; anche molti cittadini e signore, non ostante l'imperversare della pioggia, vollero salutare di loro presenza la partenza del principe. »

NOTIZIE ESTERE

Viene riferito alla *Boemia* come fatto degno di fede che il 12 corrente, un trasporto di 33 uomini d'un i. r. reggimento austriaco di cacciatori, arrivato da Kiel a Berlino, dove era di passaggio, dovette essere scortato dai gendarmi prussiani affinchè la popolazione di Berlino non lo insultasse.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* di Lipsia ha ricevuto la notizia da Praga che il reggimento italiano Haugwitz diede prove sì indubbie della sua renitenza che vi dovette essere pubblicato il giudizio statario e che esso passò il 13 corrente da Praga per essere allontanato dal confine.

Naturalmente i fogli ufficiosi austriaci smentiscono entrambe queste notizie ma crediamo che le loro smentite non meritino gran fede.

A proposito del progetto di fortificare Vienna, leggiamo quanto segue nell'*Oesterreichische Zeitung* del 21:

« Non si tratta punto di fortificare Vienna. Si ha bensì in mira di eseguire un opera militare sulla riva sinistra del Danubio, colla destinazione di servire da un lato, in date evenienze, di campo trincerato dell'esercito come punto d'appoggio e di rannodamento, però d'altro lato senza minacciare di soffocazione mediante corazzamento la vita intima di Vienna, come crede un foglio di qui, ma anzi assicurando la proprietà e gl'interessi degli abitanti. »

Non sappiamo però se queste dichiarazioni basteranno a tranquillare gli abitanti di Vienna che a quel progetto sono grandemente avversi.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica una notificazione del luogotenente Toggenburg, in data del 24 maggio, che vieta *la esportazione per i confini verso gli Stati esteri d'Italia e per mare* dei seguenti generi: pane, paste, legumi, vino, acquavite, fieno, paglia, legname d'opera e da costruzione. Restano eccettuate le provvigioni dei bastimenti.

Leggiamo nel *Tempo* di Trieste del 22:

« I volontari arruolatisi in Austria pel servizio messicano furono imbarcati sul piroscafo francese il *Tampico* il giorno 10 corrente, e dovevano il giorno appresso salpare per la loro destinazione. Ei pare avverato che il Governo degli Stati Uniti protestasse con qualche energia contro la spedizione di quei mercenari per l'America. È un fatto che i medesimi rimasero nella rada di Trieste fino al sabbato 19 corrente, per così dir sospesi fra mare e terra. Quel giorno finalmente si operò lo sbarco, e i volontari furono posti a quartiere nella caserma ausiliare sita al *Lazzaretto Vecchio*, presso l'arsenale d'artiglieria. Impazienti, a quanto sembra, di clausura, gli ex-soldati del Messico incominciarono sabato verso le ore 6 pom. a strepitare in tutte le guise, affinchè fossero aperti i cancelli della caserma. Opponendovisi le sentinelle, passarono a vie di fatto, e v'ebbero azzuffamenti, uno sparo d'allarme e scalfitture di baionetta. Evasi per tal modo dalla caserma, i volontari si riversarono poi nella città schiamazzando per le vie, per le bettole, pei caffè, e commettendo eccessi massime contro le pattuglie militari e di polizia che richiamavanli all'ordine.

« Domenica sera poi spesse e grosse pattuglie perlustravano le vie della città, arrestando quanti turbolenti ex-volontari messicani si fossero trovati per istrada o per le bettole. Non è a dirsi, che in tali incontri si rinnovarono le opposizioni, i tafferugli e ferimenti, che durarono fino a ieri di mattina.

« Rinchiusi nuovamente nel quartiere, ci si dice che fossero invitati ad entrare nel servizio volontario austriaco. La maggior parte dei mercenari suddetti avrebbe ricusato, e di mille circa vuolsi che un 180 giurassero sotto la bandiera imperiale. Questi che divennero volontari austriaci ebbero nello stesso sito di arruolamento a sostenere una zuffa di parole e fatti coi loro commilitoni, per cui, dato dal militare il segnale di allarme, intervenne buon nerbo di truppa, che riuscì dopo qualche nuovo ferimento a ristabilire l'ordine turbato.

A quelli che presero servizio austriaco fu data licenza di uscire, e parte degli altri furono trattenuti in caserma affin d'impedire nuovi trambusti e nuovi scandali per la città, e per essere tradotti alla ferrovia e spediti a Lubiana.

« Ieri sera infatti, intorno alle ore sei, transitarono a drappelli, sotto buona scorta, la città, dirigendosi verso la stazione, urlando e sollevando gridi sediziosi, mentre altri, che poterono eludere la vigilanza delle pattuglie, rimasero ancor dispersi per le nostre contrade. Così ebbero termine i disordini dei quali fu sinistramente impressionata Trieste nei due giorni della Pentecoste. Si contano parecchi feriti più o meno leggermente fra i *quondam* volontari messicani, uno de'quali però in modo piuttosto grave. »

Le dimostrazioni contro l'Austria continuano nella Sassonia. A Chemnitz, la Manchester sassone, un'adunanza di un migliaio di commercianti e manifatturieri si dichiarò in termini violentissimi contro la politica bellicosa austriaca del governo sassone. A Lipsia il popolo manifestò la sua adesione al municipio, che protesta contro la politica del governo; e si sventolarono bandiere prussiane.

Il corrispondente berlinese del *Times* dice che l'imperatore Alessandro giungerà in breve a Varsavia, ove intende soggiornare durante lo stato critico presente degli affari europei.

I 120 mila uomini nella Polonia saranno aumentati d'altri 40 mila.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 26 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 9 3/4 antim. colle consuete formalità.

Il **Pres.** comunica alla Camera un telegramma del sindaco di Locarno, con cui gli si annuncia che è morto il deputato Brofferio.

Macchi sorge per dire che in Angelo

---

del naviglio un cartoccio riempito di materia detonante che incendiavasi ad un dato momento per mezzo di una capsula fulminante.

Questa prima idea fu vent'anni dopo modificata dall'illustre Fulton che immaginò di far saltare in aria i vascelli con bombe esplosive da infiammarsi dopo un lasso di tempo stabilito, mediante un movimento di orologeria appositamente combinato. Questa proposta di Fulton non fece grande incontro presso le autorità marittime ma fu appoggiata da Pitt, il quale unì i suoi studi a quelli dell'illustre inventore della navigazione a vapore, e giunsero così a tale da far colare a fondo un brick con una carica di 180 libbre di polvere.

Da quell'epoca fino al 1854 non si parlò più di bombe sottomarine, e quasi si può dire che furono in quel lasso di tempo obliati questi primi tentativi di cui si è parlato. Solo in occasione della guerra di Crimea al dottore Jacobi tornò in mente di mettere a profitto questo mezzo di distruzione per difendere Cronstad dalle flotte alleate.

A tal fine, nei canali che circondano questo baluardo russo del Baltico, furono sparse delle bombe, costruite in modo da infiammarsi mediante la rottura di un vetro di cristallo che conteneva acido solforico. Questa rottura era prodotta dall'urto del vascello sulla bomba, sicchè allora l'acido solforico versandosi sopra una soluzione di clorato di potassa, vi produceva uno sviluppo di calore bastevole a determinare l'accensione della polvere.

I progressi fatti nelle applicazioni delle correnti elettriche han permesso di servirsene nell'accensione di queste bombe, a distanza con altrettanta sicurezza che certezza. Gli apparecchi d'induzione, e specialmente il rochetto di Rumkorff, che dà scintille lunghe fin 45 centimetri, sono adattatissimi a quest'uso.

Esperienze fatte recentemente a West-Point dal sig. Wood, ingegnere di marina agli Stati Uniti, e da Beardslee, han permesso di apportare dei notevoli miglioramenti a questo mezzo di distruzione. Le bombe sottomarine usate in questi esperimenti han preso il nome di *torpedini* e consistono in un cilindro di legno, che ad una sua estremità contiene una composizione fulminante chiusa entro mastice I due fili adduttori della corrente elettrica fan capo all'altra estremità del cilindro, e si prolungano fino ad un disco in legno che chiude la cavità in cui è posta la composizione fulminante. L'accensione di questa materia avviene, mettendo a profitto la proprietà che possiede la grafite di bruciare sotto l'azione della corrente elettrica. Una torpedine così costruita è stata incendiata ad una distanza di 240 miglia col filo telegrafico da Nuova York a Washington.

Però l'effetto delle torpedini è condizionato, vale a dire, si può essere sicuri della loro efficacia solo quando esplodono sotto il naviglio; per provvedere a ciò gli americani han pensato di costruire un battello porta-torpedini, corazzato ed ermeticamente chiuso in modo che può affondarsi sott'acqua non restando emerso che il camino della macchina a vapore ed il tubo per la presa d'aria. Una piccola torre in cristallo permette di regolare l'andamento del battello, ed un timone piano orizzontale ne regola il movimento di ascesa o discesa. Allorchè questo battello sottomarino investe una nave nemica, vi pone sotto la chiglia due casse legate insieme, che in virtù della loro densità salendo vi si vanno ad appoggiare; quando ciò è avvenuto il battello si allontana lasciando svolgere un filo elettrico che serve poi a comunicare il fuoco.

L'idea americana di andare a collocare la torpedine sotto la chiglia del bastimento nemico è stata modificata negli esperimenti fatti a Tolone. Quivi si è costruito un battello munito di due speroni orizzontali lunghi uno 4 o 5 metri, l'altro più corto ed inferiore munito di un tampone.

Ora avviene che lo sprone più lungo urtando il naviglio nemico vi s'interna, e vi deposita la torpedine, mentre lo sperone inferiore col suo tampone serve a far retrocedere il piccolo battello, il quale allontanatosi per mezzo della corrente elettrica incendia la torpedine.

Nel porto di Tolone un vecchio pontone, il *Vauban*, è stato sacrificato ad una bomba sottomarina applicata con questo nuovo sistema. Accesi colla corrente elettrica i tre chilogrammi di polverino contenuti nel cartoccio, il *Vauban* si è sollevato al disopra dell'acqua per poi colare a fondo in pochi istanti.

Il signor Beardslee ripetendo nel Medway, a Chatam, in presenza di alcune notabilità marittime inglesi le sue esperienze fatte agli Stati Uniti, con una torpedine carica con 440 libbre di polvere, fatta scendere alla profondità di 7 metri sotto il livello del mare, incendiata che l'ebbe sollevò un'immensa colonna di acqua che parve una tromba marina. Anche la fregata a vela la *Terpsicore* fu distrutta con una torpedine di 75 libbre di polvere posta a 4 metri sotto la sua chiglia. La scossa fu talmente gagliarda che la nave si sollevò nell'avanti di quasi tre metri al di sopra dell'acqua, e fu presto inondata essendo andati in pezzi i suoi bordi.

La prova che si è fatta nell'America di queste bombe sottomarine fa credere a giusto titolo che esse siano destinate ad occupare un posto distinto nel novero dei mezzi distruttivi dei quali possono oggi disporre le armate navali, e noi ci augureremmo che anche in Italia si pensasse a trarre profitto da questi progressi che la scienza vien facendo nell'arte di guerreggiare.

Brofferio l'Italia ha perduto uno de' suoi figli migliori, le lettere uno dei più chiari cultori di esse, il Parlamento uno dei suoi più facondi oratori, egli poi uno de'suoi amici più cari. Angelo Brofferio comprese fra i primi lo scopo morale e civile delle lettere, alle quali si dedicò in modo speciale sino a questi ultimi giorni. Egli soggiacque a parecchie traversie in questo suo apostolato, egli patì la carcere e non salì al patibolo se non perchè felicemente fu assunto al trono del Piemonte il magnanimo Carlo Alberto. Sebbene di carattere impetuoso, la bontà era la qualità predominante dell'animo di Brofferio.

E ne sia prova il suo antagonismo letterario con Felice Romani, che si chiuse con una reciproca fedele amicizia. Politicamente, Brofferio da principio si compiacque a far parte da sè; più tardi si unì a quel partito che gli pareva più avanzato nelle vie della libertà. Come poeta il suo ultimo canto fu l'inno di guerra da pochi giorni dettato; e possa la vittoria coronare i suoi augurii e consolarci della perdita di lui *(bene, bravo)*.

Asproni pronuncia poche altre parole in lode del defunto.

Si passa all'ordine del giorno che reca la continuazione della discussione sul progetto concernente i provvedimenti finanziarii.

Lanza (della Commissione) difende la tassa sul sale dicendo che è una delle basi su cui si fonda il piano della Commissione e che ha la sua giustificazione nella equità di colpire proporzionalmente tutte le consumazioni, senza che per questo si possa accusare la Commissione di aver aggravato la mano di preferenza sulle classi meno agiate della società.

Non vale la pena di gridar tanto per un aumento di imposta che in sostanza non è che di 96 centesimi all'anno; nè vale il citare l'esempio di estere nazioni le quali non versano nelle condizioni, in cui oggi si trova l'Italia.

L'aumento sulla tassa del sale senza riuscire soverchiamente grave pei contribuenti ha il vantaggio di procurare all'erario un vistoso reddito.

I calcoli dell'on. Ungaro sono a questo proposito molto inferiori al vero; perchè i dati statistici raccolti dalla commissione ci garantiscono che il consumo del sale non scemerà punto pel lieve aumento che proponiamo sul suo prezzo.

È tempo di equilibrare i bilanci a qualunque costo.

Non si tratta di rinvenire la via migliore; ma la più spiccia. Questa necessità l'hanno sì bene compresa i membri della Commissione, che ciascuno di essi ha rinunciato alle sue idee particolari in materia di imposte per venire alla Camera a proporre qualche cosa di concreto e di comunemente accettabile senza tante discussioni.

La Camera non deve lasciarsi illudere sui proventi che può arrecarci il riordinamento dell'asse ecclesiastico, perchè questi non possono essere così immediati nè così pronti come esige il bisogno, nè ad ogni bisogno possono dessi sopperire. La Commissione vi offre il modo di ricavare 120 milioni, che sono indispensabili anche calcolando ne'proventi futuri derivanti da altre fonti. Rifletta bene la Camera alle conseguenze che deriverebbero dal rifiuto anche di un solo dei provvedimenti proposti dalla sua Commissione.

Pepoli si lagna che il preopinante abbia dipinto gli oppositori della tassa sul sale come gente che tutto sacrifica al desiderio di popolarità.

Egli crede che il sistema della Commissione non sia un sistema, ma un errore. È innegabile che la tassa sul sale colpisce tutti indistintamente, e proporzionalmente il povero immensamente più del ricco. L'apologo dice che una donna stsappava ad un uomo un capello per giorno.

Ella diceva che capello più, capello meno, non valeva la pena di occuparsene. Un bel giorno però il pover uomo si trovò senza capelli *(ilarità)*.

Altrettanto avverrà dei contribuenti italiani, ai quali si strappa una sola penna al giorno col pretesto che così non si spennacchiano *(ilarità)*.

L'aumento che noi imponiamo sulla tassa del sale è di molto superiore a quello che si è imposto in qualunque altro paese. La lacuna prodotta dall'abbandono di quest'aumento può essere colmata da un aumento della tassa di registro e bollo, dal riordinamento del gioco del lotto e da quello dell'asse ecclesiastico. Non bisogna esagerare le condizioni delle nostre finanze. Oggi ciò che meglio di ogni altro provvedimento servirà a ristorarle si è la vittoria.

Voci. Ai voti.

Torrigiani ed altri presentano degli emendamenti.

Ricciardi propone che la Commissione si riservi di rispondere a questi emendamenti nella seduta pomeridiana.

La Camera respinge la proposta Ricciardi all'unanimità, perchè non si alza neppure il proponente. *(Risa)*

Voci: La chiusura.

Presidente annuncia che furono presentati nuovi emendamenti. *(Rumori, risa)*

Depretis (pres. della Commissione) dice che l'aumento sulla tassa del sale avrebbe potuto rendere 16 milioni. L'on. Pepoli disse che d'una somma eguale si poteva in compenso aumentare la tassa di registro e bollo; ma non basta dirlo, bisogna dimostrarlo; ora, è ciò che si aspetta dall'on. Pepoli.

Presidente annuncia che pertanto conviene sospendere la discussione sull'art. 28 e passare a quella sull'art. 29. *(Rumori)*

Quest'articolo è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a mettere in vendita il sale per l'agricoltura e la pastorizia, preparato tanto in formelle quanto in polvere. »

Dopo breve discussione quest'articolo è approvato.

Si passa all'articolo successivo, il quale è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a mettere in vendita, in una zona del raggio di 20 chilometri dal confine di terra, tabacco trinciato di terza qualità, al prezzo di L. 2 20 al chilogramma. »

Anche quest'articolo viene approvato senza discussione, e così pure il seguente:

« I prezzi di vendita dei tabacchi *leccesi* a datare dal maggio suddetto sono fissati come alla tabella allegato *E*. »

La seduta è sospesa alle ore 11 e 3/4 e si riprende alle ore 2 e 1/2.

Ricciardi propone che domani, domenica, la Camera tenga seduta dalle 12 merid. alle 6 pom. *(rumori)*.

Pissavini si oppone a che domani si tenga seduta. Gli impiegati della Camera non possono dare sfogo a tutte le loro incombenze se, un giorno almeno per settimana, la Camera non si astiene dal tenere pubblica seduta. Anzi ci è tanto bisogno di lasciare a questi impiegati maggior tempo per attendere alle loro ordinarie occupazioni ch'egli si trova indotto a proporre che da lunedì in poi la Camera non tenga che una seduta al giorno, dal mezzogiorno cioè alle sei pomeridiane.

Ricciardi osserva che gli stenografi non potrebbero sopportare sei ore di lavoro consecutivo.

Chiaves (min. dell'interno) combatte anch'egli la mozione Ricciardi, osservando che anche i ministri se occupano tutta la giornata nello assistere alle sedute della Camera, lo che fa sì che deggiano trascurare di dare pronto corso a molti affari, come sarebbe urgente in questi momenti.

Si lasci loro almeno un giorno per settimana, e niente di meglio poi di quello che limitare da lunedì in poi le sedute della Camera ad una sola, che duri dalle 12 meridiane alle sei pomeridiane.

Ricciardi persuaso dalle addotte ragioni, ritira la propria e si unisce alla mozione del ministro.

La Camera approva la proposta di non tenere domani, domenica, seduta, e di tenere poi da lunedì in seguito una sola seduta al giorno, che cominci alle 12 meridiane e finisca alle 6 pomeridiane.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Correnti (relatore) dichiara che alla Commissione è mancato il tempo per esaminare tutti gli emendamenti che le pervennero, relativi all'art. 28.

Pepoli dichiara che le promesse proposte di riforma alla tassa sul registro e bollo non può al momento presentarle, perchè le ritiene a Bologna *(ilarità)*, da dove le riceverà fra un giorno o due e si farà premura di comunicarle alla Commissione.

Depretis espone che a lui era parso che l'on. Pepoli avesse promesso presentare le riforme in discorso nella seduta pomeridiana. Del resto egli non è disposto a dare importanza a proposte su questo particolare che non entrino nei più minuti dettagli. Per ciò nella lusinga che gli emendamenti dell'on. Pepoli corrispondano a questo imprescindibile carattere, acconsente volentieri che si protragga ancora la discussione dell'articolo 28.

Si passa pertanto allo articolo 22, il quale suona così:

« La introduzione dei tabacchi in foglia e lavorati nelle provincie siciliane a cominciare dal 1 gennaio 1867 sarà soggetta al pagamento dei diritti indicati nella tabella allegato *F*. »

La Camera approva questo articolo con riserva di un emendamento al medesimo proposto dall'on. Valerio.

Si passa alla discussione dell'articolo 33 il quale è così concepito:

« Della stessa data rimane vietata nelle provincie siciliane la coltivazione del tabacco. »

Musmeci propone il seguente emendamento:

« Dalla stessa data la coltivazione del tabacco in Sicilia, sarà sottoposta ad una speciale imposta.

Il ministro delle finanze, prima del venturo gennaio, proporrà un progetto di legge onde determinare la quantità dell'imposta ed il modo di riscuoterla. »

Valerio, Demaria e Maiorana, i due primi combattono, l'altro sostiene con un lungo discorso la proposta dell'on. preopinante.

Scialoia dice che la coltivazione dei tabacchi in Sicilia, dai dati che si hanno si può dire che non è destinata ad un grande avvenire. Perciò egli si è associato alla proposta della Commissione.

Ringrazia poi l'on. Demaria di aver combattuto il pregiudizio che il tabacco sia antisettico quantunque come ministro delle finanze non possa ringraziarlo di aver incusso tanto timore ai consumatori del tabacco per la loro salute *(risa)*.

Voci: la chiusura.

Molti deputati chiedono la parola contro la chiusura.

La chiusura è posta ai voti; ma la Camera non la approva.

Si dà lettura di un elenco di deputati che fecero adesione all'emendamento Musmeci.

Crispi (della Commissione) dichiara le ragioni per cui la Commissione si indusse a fare la proposta che fece sui tabacchi. Questa fu l'effetto di una transazione fra i membri della Commissione, i quali credettero di adottare il temperamento più conveniente.

Tedeschi e D'Ondes sostengono per considerazioni giuridiche lo emendamento Musmeci.

Lanza (della comm.) contrappone che non si tratta di un diritto; ma di un privilegio. Del resto la questione non è giuridica, ma economica, e sotto quest'ultimo aspetto non si tratta la Sicilia in modo diverso da quello con cui si trattano le altre provincie italiane.

Voci: ai voti.

La Camera respinge l'emendamento Musmeci, e successivamente approva l'articolo della Commissione.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica a mezzogiorno per la continuazione della medesima discussione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 6 maggio, che autorizza il comune di Villarios (Cagliari) a trasferire gli uffici comunali nelle borgate di S. Giovanni Masainas e ad assumere la denominazione di Villarios Masainas;

2. Disposizioni nel R. esercito;

3. Id. nel Corpo sanitario del R. esercito;

4. Id. nel Commissariato e nel Corpo sanitario della R. marina;

5. Nomine di ufficiali nei Corpi di volontari, e fra le altre la seguente:

A maggiore nell'8° reggimento (Bari) Tasca cav. Vittorio.

6. La concessione al sig. Andrea Gregorini della miniera di ferro spatico detta Traversagna e Pioschi in territorio di Laveno, provincia di Brescia.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica 13 corr. fu tenuta l'adunanza generale della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Firenze sotto il patronato di S. A. R. il principe Umberto. In essa dietro favorevole rapporto dei sindaci signori Tantini Vincenzo e Buoninsegni Leopoldo sulla gestione economica dell'anno 1865 fu approvato unanimemente il bilancio amministrativo di detta annata, e fu rinnovato parzialmente il Consiglio dirigente della Società, il quale rimane costituito a tutto il 1866 nella seguente maniera:

Tommaso dei principi Corsini duca di Casigliano presidente, marchese Carlo Strozzi e dott. Pietro Benini vice-presidenti, avv. Piero Puccioni segretario, dott. Cesare D'Ancona e avv. Bernardino Barzelloti vice-segretari, Emilio Pancani cassiere, Pietro Pratesi direttore amministrativo, Giuseppe Pucci, Zanobi Stiattesi, marchese Lotteringo Della Stufa, Enrico Caramelli, Eugenio Papi, Pasquale Ulivelli, Silvio Del Nobolo, avv. Giacomo Cheleschi, Francesco Sacchi, Egisto Gajani, cav. Giacomo Sacerdoti, Cesare Tantini, Benvenuto Nenci, Leopoldo Zolfanelli, Giovacchino Del Sere, Angiolo Scotti consiglieri, Giovacchino Marzi, Giuseppe Tozzi, Michele Pratesi, Giuseppe Talamucci supplenti, Vincenzo Tantini e Leopoldo Buonisegni sindaci.

Nella medesima adunanza per acclamazione fu stabilito di erogare L. 1000 in sussidii alle famiglie povere dei soci partiti per la guerra sia volontari, sia militari e L. 500 o più quando se ne verificasse il bisogno per coloro che ne ritornassero inabili al lavoro e per le vedove e i figli di quelli fra essi che perissero in campo, eleggendo una Commissione distributrice di tali sussidii nelle persone dei soci Benini Pietro, Strozzi marchese Carlo, Cheleschi avv. Giacomo, Pucci Giuseppe e Sacerdoti Giacomo. Si commise poi al Consiglio dirigente di nominare un Comitato formato di socie onorarie ed effettive alle quali sia dato l'incarico di visitare le famiglie dei componenti la Società partiti per la guerra o mobilizzati con la Guardia nazionale per assisterle moralmente e materialmente ove se ne presenti il bisogno con denaro e generi raccolti per mezzo di collette, lotterie o in qualche e altro modo di procurare fasce e filacce col concorso delle donne ascritte alle diverse categorie della Società.

Per ultimo venne nominata una Commissione composta dei soci marchese Lotteringo Della Stufa, Angiolo Scotti, Giacomo Sacerdoti, Michele Pratesi e Benvenuto Nenci per rivedere lo Statuto sociale specialmente in quella parte che riguarda la istituzione della cassa delle pensioni ai soci giubilati.

Il Ministero delle finanze ha perduto un ottimo impiegato, l'ingegnere *Giuseppe Sibille*, che soggiacque questa mattina, 26, a lunga malattia.

L'ing. Sibille ha fatti i suoi studi nell'Università di Torino, quindi è entrato nell'ufficio del catasto. Si fu l'on. Sella che ne apprezzava l'ingegno, che lo indusse ad entrare nel Ministero delle finanze e lo ebbe suo segretario particolare nel tempo che diresse quel dicastero. L'on. Scialoia lo promosse a capo sezione, tenendolo presso di sè nella stessa qualità; ma l'assiduo lavoro logorò rapidamente la sua salute, ed egli si è spento nell'età di 37 anni non lasciando alla moglie e da sette bimbi altro conforto che una cara memoria ed il compianto degli amici e colleghi, giusti estimatori delle sue virtù.

COMMEMORAZIONE

ANGELO BROFFERIO

Ieri, come di consueto, la milizia nazionale si recava al cambio della guardia al palazzo Pitti. Migliaia di cittadini precedevano o seguivano l'eletto drappello. La musica intuona le prime battute d'una marcia guerresca.

— No! no! si grida da tutte le parti, non vogliamo quella! Vogliamo l'inno del Brofferio!

E quello stuolo innumerevole di persone s'arresta, come se da una voce sola ne avesse ricevuto l'ordine. Invano i militi tentano cortesemente di aprirsi la via. L'inno del Brofferio! l'inno del Brofferio! è il grido che sorge da tutti quei petti. Finalmente il desiderio dei cittadini è esaudito. La musica incomincia l'inno, un coro di quattromila voci canta

Della spada il fiero lampo
Troni e popoli svegliò.

ed accompagna in trionfo la guardia fino al palazzo reale.

Poche ore dopo questa scena d'entusiasmo, una funesta notizia si sparge per la città. Angelo Brofferio è morto! Da principio non vi si presta fede. Come, dove è morto, se pochi giorni or sono, era qui, in Firenze, pieno di vita e d'ardore, e dettava quelle sue patriotiche strofe che condurranno fra breve i nostri soldati alla vittoria? Eppure la fama diceva il vero. L'inno di guerra fu il canto del cigno. Lieto e felice che quell'inno legasse indissolubilmente il suo nome alle battaglie che renderanno compiuta l'indipendenza d'Italia, Angelo Brofferio era andato in traccia di quiete e di riposo nella sua villa presso Locarno. E quivi trovava la morte ieri, appunto nel momento in cui per tutta Italia risuonavano i maschi suoi versi. Egli moriva in pieno trionfo, in mezzo al plauso popolare, che, in ogni tempo della sua vita, ebbe virtù di commuoverlo e d'infiammarlo.

Alla sua memoria, alle opere sue consacreremo altra volta più esteso cenno; fin d'ora però vogliamo rendergli un tributo di sincero compianto. Fummo suoi avversari in più d'un'occasione nel campo politico e nel letterario, ma ben si disse esser egli uno di quegli uomini che hanno avversari e non nemici. Povero Brofferio! A lui dopo le più aspre lotte si stendeva di buon grado la mano. Sceso dalla tribuna, deposta la penna, egli non conservava odio nè rancore verso alcuno, come nessuno pe' suoi frizzi pungenti ne conservava verso di lui.

E poi non dimentichiamo che al Brofferio siamo debitori di riconoscenza. Vissuti in Piemonte quando ancora non isplendeva il sole della libertà, ricordiamo che le sue canzoni in dialetto erano una protesta contro il dispotismo, che nel *Messaggere torinese* le discussioni letterarie velavano non di rado aspirazioni liberali e generosi sentimenti. Fino al 48 egli ebbe nel risorgimento italiano una parte che la storia non tacerà. Mutati i tempi venne meno la sua influenza, e per verità non era egli un uomo politico nel senso che generalmente si attribuisce a questa parola. Amava la libertà per istinto, per impeto di cuore. Fin dagli anni giovanili unitosi al partito più avanzato, non volle più tardi staccarsene. A lui bastava di essere considerato come una sentinella avanzata della libertà. Altro non chiedeva, perchè egli stesso aveva coscienza delle proprie forze, nè spingeva i propri desideri ad assumere parte attiva nel governo del paese.

Tuttavia è giusto il dire che alle aspirazioni, ai ricordi, alle amicizie giovanili non sacrificò il bene della nazione. Lo abbiamo veduto più d'una volta, quando i momenti erano gravi, quando s'appressava il pericolo, far professione di sentimenti governativi e porgere ossequio al principio d'autorità. In questi ultimi tempi era divenuta più viva questa tendenza, come venne fatto palese dagli ultimi voti da lui dati alla Camera. Amante platonico delle istituzioni repubblicane, fu amico fedele della monarchia. Pochi giorni prima di morire, un solo voto, un solo desiderio egli manifestava, quello di adempiere qualche incarico governativo nell'imminente guerra, quale commissario straordinario od altro di simile.

Nel Brofferio l'uomo politico cedeva il passo al letterato. Nel campo delle lettere vivranno le tracce del suo passaggio. Il migliore de' suoi discorsi parlamentari è quello pronunziato nella Camera Sarda per la convenzione sulla proprietà letteraria. L'oratore parlava in quella occasione di materia che conosceva a fondo. Molti articoli del *Messaggere torinese* sono modelli, se non di arguta critica, certamente di spiritosa polemica. Le canzoni piemontesi resero popolare il suo nome. Alcune sue commedie, come *Il Vampiro, Mio cugino, Salvator Rosa* sono rimaste nel repertorio italiano. I *Miei tempi* contengono pagine piene di festività e di brio. Scrittore vivace e brillante, tentò con minor fortuna l'arringo della storia, ma ad ogni modo le sue opere letterarie rendono testimonianza della versatilità del suo ingegno. E di questa diede non dubbie prove anche sotto la toga dell'avvocato. Per lungo tempo il suo nome fu tra i più distinti del foro torinese nei giudizi criminali, dove più vasto e conveniente campo era aperto alla sua facile ed ornata parola.

Angelo Brofferio è andato a raggiungere quella schiera di generosi italiani che in questi ultimi anni ha abbandonata la scena del mondo col conforto di veder assicurata l'indipendenza e l'unità della patria. Ed in questa schiera siamo certi che non verrà collocato fra gli ultimi dalla pietà dei posteri.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 25 maggio.*

« L'Austria accetterebbe il congresso a condizione dell'integrità territoriale; oggi si è atteso il formale invito.

« A Francoforte, la Dieta federale accettò ad unanimità la proposta della conferenza di Bamberga; l'Austria e la Prussia si riservarono di proporre nella prossima seduta le modalità del disarmo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 25. — Oggi è partita una spedizione di volontari. Immensa popolazione li accompagnò al vapore con entusiastiche acclamazioni. La città è imbandierata; grande entusiasmo per la guerra.

Napoli, 25. — In due giorni si sono arruolati 800 volontari, fra cui molti delle principali famiglie.

Parigi, 25. — Oggi ebbe luogo la riunione della conferenza per i Principati. La Turchia protestò contro l'istallazione del principe di Hohenzollern. La conferenza si limitò a prendere atto della protesta,

Le note per la progettata conferenza furono spedite ieri da Parigi, da Londra e da Pietroburgo.

Parigi, 26. — Un rapporto del ministro della guerra propone l'abbandono di alcune piazze forti. I risparmi che deriverebbero da tale misura verrebbero impiegati a lavori di fortificazione destinati a porre le piazze principali delle nostre frontiere al sicuro dagli effetti prodotti dalle nuove artiglierie.

Il Bollettino del *Moniteur* conferma l'invio delle lettere per la convocazione della conferenza, la quale si riunirà a Parigi il più presto che sarà possibile.

Berlino, 26. — La Francia e la Russia si si sono dichiarate contro qualsiasi intervento nei Principati. La Francia fece osservare che gli avvenimenti della Rumania potrebbero produrre altre complicazioni se il nuovo principe non venisse riconosciuto.

Shanghai, 9 aprile. — La nave italiana, *Napoleone Canivero*, fu incendiata dai *coolies* che trovavansi a bordo e che si erano rivoltati. Seicento e venti *coolies* perirono tra le fiamme.

Nuova York, 16. — Il Senato si è aggiornato senza volere ascoltare la lettura del messaggio presidenziale che pone all'ammissione dello Stato di Colorado nell'Unione. Questo procedere del Senato è considerato come un insulto fatto al presidente.

La Camera dei rappresentanti ha respinto con 82 voti contro 22 una proposta di Chandler colla quale si approvava la politica di Johnson. Fu quindi adottata una mozione tendente a censurare la condotta di Chandler, incolpandolo d'aver insultato la Camera.

Il ministro delle finanze ha presentato alla commissione finanziaria un nuovo progetto di legge per la conversione del debito pubblico in un imprestito consolidato al 5 per cento.

Il cholera è cessato in Halifax, e trovasi nello stadio di assoluta decrescenza a Nuova York.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26 maggio.

	maggio 25	26
Fondi francesi 3 0/0 .	64 20	65 87
» » 4 1/2 0/0	93 25	94 75
Consolidati inglesi . .	85 3/8	85 7/8
» fine giugno . .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	39 65	43 75
» fine mese . . .	39 60	44 —
» fine pross. .	— —	44 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	520	557
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	253	292
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	82
» » Lombardo-Ven.	291	312
» » Austriache .	302	320
» » Romane . .	55	55
Obbligazioni	110	112
» ferrovia di Savona	—	—

Corsi dopo la Borsa

Rendita francese . .	—	65 70
Rendita italiana . . .	—	43 30

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 50	—	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	98	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1409	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300	297	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—	—	—

Milano, 23 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	—	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 24 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	43 35	42 50	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Ob. 3 % cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	297 —	—
Banca d'Italia cont.	—	1195 —	» » f. m.	—	—
» f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 24 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	in liquidazione: Giorno prec.	in liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0/0	—	44 45 —	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	2 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 40 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	4 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano	»	» »	7 45	12 55	4 05	
Brescia	»	5 » a	8 42	1 38	5 10	
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	3 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» »	12 30	3 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 37	2 52	5 35
Intra	part.	6 56	5 25	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 40	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Cartone via Ghibellina, num. 110